

«Papà, posso raccontare di aver avuto anch'io un'infanzia difficile?»

di Guido Tallone, formatore del Gruppo Abele di Torino

“Passiamo dai giardini, papà. La strada è più lunga e così possiamo chiacchierare di più.”. Mattia non lo ha mai nascosto: andare a scuola a piedi e con suo papà è – per lui – un vero e proprio momento di festa. Sempre rigorosamente per mano e ciascuno con il proprio peso: papà con la sua cartella nella mano sinistra; Mattia zaino a spalle. E i patti sono chiari: è Mattia che decide le strade da percorrere (purché si arrivi a scuola in tempo) ed è sempre lui a scegliere l'argomento di conversazione per i pochi minuti del tragitto. È da qualche giorno che il tema prescelto frulla nella testa di Mattia. Ora, all'inizio del grande viale, può finalmente liberarlo. E l'attacco è solenne: “Papà, io da grande dirò ai miei bambini che ho fatto un'infanzia difficile.”. Papà non si scompone (a livello esterno), anche se una curiosità mista a inquietudine lo assale dentro. “È importante che tu dica ai tuoi bambini quello che ritieni giusto, Mattia. Ma spiegami una cosa: hai l'impressione di vivere una brutta infanzia?”, replica il papà. “Assolutamente no, papà. Abbiamo l'acqua in casa, la luce elettrica, gli elettrodomestici, il riscaldamento in ogni stanza e persino due macchine”, prosegue Mattia. “E perché allora vuoi dire ai tuoi bambini che hai fatto un'infanzia difficile?”, domanda il papà con crescente imbarazzo e curiosità. La risposta di Mattia non si fa attendere: “Mi piace tanto quando il nonno mi racconta di come lui ha superato le difficoltà di quando era piccolo come me. Tu lo sapevi che nonno non aveva la luce elettrica e che andava a letto con la candela? Non aveva nemmeno il bagno in casa e d'inverno moriva di freddo perché non aveva i termosifoni. L'altro giorno che mi hai lasciato dal nonno perché avevi quella riunione che finiva tardi, abbiamo parlato fino all'ora di cena. Mi ha raccontato tutto. E ho deciso che anch'io dirò ai miei figli che da piccolo ho superato un mucchio di difficoltà e di problemi.”. Non c'è più molto tempo per il confronto. Il vociare dei compagni di Mattia rompe il momento magico del colloquio e riporta la conversazione alle ordinarie raccomandazioni: “Viene mamma a prenderti. Mi raccomando, stai bravo e a mensa mangia tutto. Ci vediamo stasera. Ciao Matti”. L'ingresso della scuola inghiotte Mattia e la sua manina che si sbraccia per formulare l'ultimo ciao, ma per il papà quel distacco è diverso dagli altri. Non riesce a pensare ad altro. Il messaggio è chiaro. Secco come un colpo di fucile. Mentre in troppi ci fanno credere che educare deve obbligatoriamente coincidere con il togliere le difficoltà ai “piccoli”, il nonno ha spiegato il suo segreto a Mattia (e, indirettamente al figlio-papà). Affrontare le difficoltà della vita (una dopo l'altra e senza mai scappare) e raccontare come si sono vissuti questi momenti: è questo il

segreto del diventare grandi e solo a queste condizioni puoi definirli adulti. Superare un ostacolo è diverso dal chiedere ad altri che ci venga tolto. Non solo: senza prove e senza ostacoli da oltrepassare, come fai a sapere “se vali” e “quanto vali”; chi ti aiuta a capire se sei bravo; chi ti sostiene nella tua auto-stima. Ancora: racconto e Parola hanno senso e forza soltanto quando propongono prove superate. Forse per questo tanti adulti (anagraficamente parlando) si inventano difficoltà di ogni tipo da superare: perché sono consapevoli che stanno diventando “muti”, senza le vere parole della vita.

Anche per questo Mattia vuole andare a scuola a piedi e con il suo zaino sulle spalle: perché nessuno gli rubi i racconti che da nonno dovrà fare ai nipoti. Perché nessuno gli porti via le uniche e le sole possibilità che la vita gli concede per diventare realmente grande e adulto: le sue difficoltà da superare, “una dopo l'altra e senza mai scappare”.

Il Progetto “Quando i figli diventano grandi?” è promosso dal gruppo di famiglie denominato “Rampa di Lancio” e dall'Associazione La Casa sull'Albero” ed è stato finanziato dal Piaf, piano per l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia.



28 comuni...
una città per l'infanzia
e l'adolescenza

Informazioni utili

Il giornalino, d'ora in avanti, sarà inviato a casa solo ai sottoscrittori dell'associazione perciò, per chi fosse interessato a conoscere o a rimanere in contatto con noi e non l'avesse fatto, può:

- Scriverci all'indirizzo: **La casa sull'albero, via Gobbi 8, 36061, Bassano del Grappa (VI)**
- Tramite mail: **info@lacasasullalbero.org**
- Leggere il nostro periodico che troverete anche nel sito **www.lacasasullalbero.org**
- Fare una donazione per iscriverci alla nostra associazione o per aiutarci a raggiungere gli scopi che ci siamo prefissati tramite c/c **BANCOPOSTA codice IBAN: IT92 E076 0111 8000 0008 7391 967**
- Chiamare il numero: **327 4689994**